

**inter
viste**



Parla **Pierluca Terzulli** (presidente Associazione

Giornalismo serio e non etico

Pierluca Terzulli, presidente dell'Associazione stampa parlamentare e vice direttore del Tg3, esprime la sua opinione sul clima politico di oggi, sul ruolo del Parlamento e sul giornalismo italia-

liano.

È possibile la Repubblica del buono e del bello?

«Mi sembra una prospettiva piuttosto utopica, mi viene in mente Campanella o cose del genere, adesso per esempio va di moda il partito dell'amore. Ho l'impressione che piuttosto che evocare questi temi così forti, queste passioni così viscerali, come l'amore, l'odio, il buono, il bello, forse basterebbe attenersi al bene possibile, a quello che si può fare per rendere migliore il Paese in base ad un confronto civile e costruttivo tra le forze politiche in campo, cosa che purtroppo come vediamo è quasi impossibile, perfino la normalità in questo Paese sta diventando impossibile».

Cosa ne pensa dell'imbarbarimento del clima politico e culturale?

«Ne penso tutto il male possibile perché credo che l'imbarbarimento non giovi a nessuno, devasti l'immagine dell'Italia nel mondo e non risolve i problemi strutturali che ha questo Paese».

È possibile qualcosa di migliore?

«Credo che sia possibile, bisogna vedere se c'è la volontà politica di realizzarlo. Questo clima di campagna elettorale permanente certamente non agevola. Un po' perché da quindici anni a questa parte il mondo politico italiano e anche

l'opinione pubblica italiana si divide a metà, più o meno, tra chi ama e chi odia Berlusconi, ma anche perché effettivamente c'è proprio questa componente della campagna elettorale in quanto in Italia non esiste sostanzialmente l'election day che c'è negli Stati Uniti d'America e in altre democrazie occidentali, e ci sono appuntamenti elettorali che si spalmano nell'arco di tutti gli anni di una legislatura, certamente non favorendo un clima di dialogo e di conciliazione tra le parti che potrebbe essere costruttivo al di là della propaganda, che bisogna riconoscere a tutti gli attori politici in campo».

I media la realtà la rappresentano o la deformano?

«È troppo comodo dire che i media deformano la realtà. Certamente ci sono le distorsioni e a volte anche noi eccediamo nei toni urlati, in argomenti che possono apparire faziosi, però nella gran parte dei casi ritengo che i media diano una rappresentazione fedele della realtà. E forse non piace ai politici vedersi rappresentati per quello che sono».

Cosa ne pensa del sopravvento della cronaca rosa sulla cronaca parlamentare?

«Qui il discorso è molto ampio, nel senso che vada tenuto su due piani distinti. Innanzi tutto si fa meno cronaca parlamentare perché il Parlamento ha perso importanza, anche rispetto al suo potere costituzionalmente riconosciuto che è quello legislativo, a vantaggio del Governo. Quindi, essendo il Parlamento sempre meno centrale anche nello svolgimento dell'iniziativa legislativa, è chiaro che si racconta di meno l'attività parlamentare. Qui assistiamo ad un

“

VOGLIO UNA
POLITICA
DEL VERO
E DELL'UTILE
PER I
CITTADINI

”

Parlamento che è fermo per settimane in attesa di sapere se i provvedimenti possibili avranno copertura finanziaria o fermo in attesa di iniziative del Governo attraverso decreti e disegni di legge. C'è l'altra questione che è, come dire, quella del gossip, della politica rosa. Ritengo che sia fisiologico il fatto che in questo Paese i fatti riguardanti la vita privata di personalità di primo piano della politica possano avere un risvolto anche pubblico e quindi trovare adeguato spazio sui giornali quando costituiscono notizia. Basti vedere la curva degli ascolti nei telegiornali quando passano i servizi riguardanti questioni come per esempio il caso delle escort o il caso Marrazzo, o basti vedere anche la curva delle vendite dei giornali quando si sono verificati questi avvenimenti. Sono avvenimenti che oggettivamente interessano l'opinione pubblica e naturalmente chi produce giornali, chi produce informazione dà ai cittadini ciò che vogliono leggere o vedere.

Il Papa ha detto che i media a volte rappresentano il male, quindi il male esiste?

«Ciò che è male e ciò che è bene da un punto di vista della vita pubblica e politica è rappresentato, secondo me, soltanto dalla legge in uno stato di diritto, in base a questo i cittadini e chi li rappresenta nelle istituzioni deve regolare i propri comportamenti».

Cosa ne pensa dell'appello del Papa ad un clima d'intesa, è possibile per il bene comune?

«Io ritengo che sia possibile, anzi mi sembra anche a portata di mano. Mi fa piacere che anche il Papa, dopo le più alte cariche della Stato, abbia formulato questo auspicio. Spero che non rimanga inascoltato, come sono rimasti finora inascoltati i molteplici appelli al confronto civile avanzati soprattutto dal presidente Napolitano. Non basta appellarsi all'amore contro l'odio, ai sentimenti positivi contro l'invidia, per poter realizzare riforme e profili concreti di ammodernamento del Paese, servono anche fatti. Vediamo se alle parole seguiranno dei fatti».

Nel 2010 si raggiungerà l'intesa sulle riforme?

«Più che pensarlo io lo auspico, nel senso che sarebbe utile».

Un giudizio sul giornalismo di oggi?



«Il giornalismo di oggi credo che sia un giornalismo in trasformazione, si sta evolvendo dai linguaggi tradizionali che conosciamo, sia sotto il profilo della carta stampata sia sotto il profilo della comunicazione televisiva, in forme diverse più rapide, più immediate. Sempre più spesso con i giornali sul web ci rendiamo conto che l'immediatezza è un elemento fondamentale. I format televisivi tradizionali dell'informazione come ad esempio i telegiornali fissati in ore canoniche rischiano di essere travolti da questa valanga di informazioni che arrivano da canali allnews, oppure da giornali su internet fatti bene e in tempo reale. Ritengo che sia la carta stampata sia il giornalismo radiotelevisivo debbano trovare delle forme diverse per stare al passo con i tempi e stare sul mercato. Per quanto riguarda la carta stampata credo che debba sempre di più sviluppare l'approfondimento delle notizie, ciò che nella comunicazione online giocoforza non può esserci, così come all'interno della televisione ritengo che soprattutto il servizio pubblico debba puntare a potenziare i canali allnews, perché sono quelli che possono andare incontro alla richiesta dei cittadini di una informazione permanente, in tempo reale e con una presenza fisica là dove l'avvenimento si svolge».

Ritiene sia possibile il giornalismo del buono e del bello?

«Il giornalismo del buono e del bello così aprioristicamente rischia di essere velleitario, così come non credo al giornalismo pedagogico. Penso che il giornalismo sia nato e debba ancora esistere per raccontare la realtà e accanto al racconto della realtà, il più fedele possibile, debba anche esprimere delle opinioni. Se la realtà presenta, e questo ce lo auguriamo tutti, del buono e del bello è chiaro che i giornalisti non devono per forza raccontare il brutto e il cattivo».

di
Andrea
Cotticelli

“

DALLE INFORMAZIONI AL
GOSSIP è il segno dell'imbarbarimento di un
clima che coinvolge politica e
carta stampata

”

direttore
Fabio Torriero

la destra^{DX} delle libertà

60 *giorni di parole-chiave, idee-chiave e personaggi-chiave*

INTERVENTI DI:
G. D'ANNUNZIO, F. KAFKA, PLATONE,
F.T. MARINETTI, LUDWIG DI BAVIERA,
N. MACHIAVELLI, G. MAZZINI, A. GARIBALDI,
T. DE TORQUEMADA, S. GIROLAMO, C. BAUDELAIRE,
N. VALLS, C. BARBARO, P. TERZULLI

Elezioni, idee, uomini

La sinistra in TRANS

È possibile una Repubblica
del buono e del bello?

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale del 353/2003 - conv. in L. 27/02/04 n. 46 - art. 1, comma 1 - dcb Roma

PAGINE Bimestrale Febbraio - Marzo

numero 31 anno 8° duemiladieci ~~13~~ euro 7 euro